

**IL TERREMOTO
NEL CENTRODESTRA**



Le reazioni

Da Lecce a Carmiano, le proposte del movimento dei sindaci trovano ampio consenso in tutta la provincia. Polemico Camilli

Il sindaco chiama e i 40enni rispondono

I giovani "rozzatori" del Pdl pronti a sgomitare

L'idea di decapitare il passato, sciogliendo il Pdl, come ha proposto Alfredo Mantovano, e creare un partito nuovo ai giovani del Pdl non piace. Non piace, innanzitutto, al capogruppo in consiglio comunale a Lecce, Damiano D'Autilia: «Nell'area riferibile a Gianni Alemanno e alla destra sociale la tendenza a voler bruciare tutto c'è; io, invece, sono per ricostruire salvando - sottolinea, riferendosi alla bufera che ha travolto il Lazio e proprio l'area degli ex An nel Pdl - la parte buona di questo partito». La parte, cioè, rappresentata da Paolo Perrone e dai sindaci nel movimento "Italia chiamò", «che mira a riorganizzare i contatti con i cittadini e con il territorio puntando sulla qualità degli uomini perché è sulle loro gambe che camminano le idee» aggiunge D'Autilia citando il socialista Pietro Nenni. E non è soltanto al lessico e all'oratoria della sinistra che attinge il fronte giovanile pidiellino. «La selezione della classe dirigente - continua il capogruppo Pdl a Palazzo Carafa - non può che avvenire con le primarie e sono sicuro che i parlamentari uscenti non avranno alcuna difficoltà a misurarsi con le



Damiano D'Autilia

preferenze, strumento al quale questa legge elettorale li ha disabituati. Noi abbiamo dimostrato di saperle ottenere e sappiamo quanta fatica costi fare le campagne elettorali casa per casa».

Il tono, insomma, alla vigilia di un nuovo appuntamento con le elezioni politiche, è quello della "resa dei conti" interna, perché se è vero che nel manifesto di "Italia chiamò" i sindaci hanno messo nero su bianco l'intenzione di non abbandonare il loro posto per traslocare a Montecitorio o a Palazzo Madama,



Giancarlo Mazzotta

è vero pure che vogliono sedere ai tavoli che contano, pesare nelle scelte e indirizzare il timone di un partito che sembra aver perso, con il suo leader, anche la bussola.

«I nostri parlamentari sono forti e non devono temere nulla, nemmeno una legge elettorale che preveda, nuovamente, le preferenze». E le critiche, manifeste o no, che piovono anche da casa Pdl su quell'impetoso termometro di consenso popolare che sono le primarie, Attilio Monosi, uomo forte dell'amministrazione Perrone e fidatissimo del sindaco, le spiega così: «Chi critica le primarie lo fa perché avverte una perdita di aderenza con il territorio così come un'auto con le gomme ormai lisce perde aderenza con l'asfalto».



Attilio Monosi

E a Lecce, come a Roma, è ora di usarle per restituire la parola agli elettori: «D'Alema, Prodi, Buttiglione, Andreotti, Berlusconi, Amato, Fini; da quand'ero bambino - dice Monosi - questi nomi esercitano la loro influenza perché la politica non si arricchisca di nuove risorser, che significano energia ed entusiasmo nuovi. Non condivido la staticità perenne cristallizza alcune cariche».

Sostegno a "Italia chiamò" anche dal sindaco di Carmiano Giancarlo Mazzotta, a capo di una giunta arcobaleno ma vicino al centrodestra: «È la gente che chiede un rinnovamento e noi abbiamo il dovere di restituire le preferenze ai cittadini perché in nessuna sede - conclude - ci si dovrebbe arrogare il diritto di scegliere per loro».

Polemico, invece, il vicepresidente di Alleanza di Centro Fabrizio Camilli. «Perrone entra a far parte di un club culturale basato su punti programmatici che sentiamo dichiarare, identici, dal sindaco di Firenze Matteo Renzi, come da tutti coloro che cercano visibilità».

P.Anc.

